

"Impressioni sulla prima giornata del Congresso dell'Aja" in L'Osservatore Romano (9 maggio 1948

Source: L'Osservatore Romano. Giornale quotidiano politico religioso. 09.05.1948, n° 107. Roma: Città del Vaticano.

Copyright: (c) L'Osservatore Romano - Città del Vaticano - Tutti i diritti riservati

URL:

[http://www.cvce.eu/obj/"impresioni_sulla_prima_giornata_del_congresso_dell_aja"_in_l_osservatore_romano_9_maggio_1948-it-489f4363-d404-4c77-819e-764761e09d21.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 20/09/2012

Impressioni sulla prima giornata del Congresso dell'Aja

L'AJA. 8

Il Congresso per l'Unione europea, ha iniziato ieri all'Aja i suoi lavori ai quali partecipano oltre ottocento rappresentanti delle sedici nazioni aderenti al piano di ricostruzione europea, oltre a esiliati dei Paesi orientali; la delegazione più numerosa è quella britannica, essendo costituita da venti deputati conservatori e da venti laburisti.

La prima seduta è stata aperta dal Sindaco dell'Aja il quale porgendo ai presenti il benvenuto della città ha fatto rilevare che essi rappresentano tutte le categorie sociali e tutti gli indirizzi politici dell'Europa; questa riunione che due anni or sono sembrava soltanto un'utopia — ha detto il Sindaco — è oggi una realtà e gli idealisti che l'hanno propugnata dimostrano di essere i più pratici dei più positivi tra i realisti.

Una caratteristica veramente unica di questo congresso — ha aggiunto, poi, l'oratore — è la presenza di un delegato della Santa Sede, S. E. Mons. Paolo Giobbe, al quale a nome di tutti porgo il benvenuto ».

Dopo una breve allocuzione del rappresentante dei federalisti d'Europa, ha preso la parola Winston Churchill, il quale ha esordito affermando che auspicio di successo per l'iniziativa è rappresentato dalla cooperazione già in atto fra i paesi europei nel quadro del Piano Marshall e in quello dell'Unione Occidentale; a proposito di questa ultima, anzi, l'oratore ha formulato il voto di veder presto entrare nella suddetta Unione i paesi scandinavi, la Spagna, il Portogallo e l'Italia.

Churchill ha definito gli ottocento delegati dei paesi liberi d'Europa come gli esponenti di pensiero e di azione i quali possono a buon diritto vantarsi di rappresentare la voce d'Europa. « Noi possiamo salvarci — ha detto Churchill — solo col dimenticare gli odi passati e col godere insieme di quel glorioso tesoro di letteratura, di pensiero e di liberalità che sono le vere caratteristiche dell'Europa, che costituiscono l'espressione del suo ingegno e della sua arte, e che, con le nostre dispute e le nostre follie, abbiamo quasi disperso ».

L'oratore, pertanto, ha dato il benvenuto alla delegazione tedesca ed ha aggiunto che oggi il problema consiste nel rimettere in piedi la Germania senza mettere in pericolo la pace; « è questo un problema che può essere risolto soltanto da una Europa unita ».

Lo statista britannico ha rilevato, quindi, che un movimento verso l'unità europea deve necessariamente implicare qualche sacrificio di sovranità nazionale, ma questo può essere considerato come una graduale assunzione, da parte di tutti gli Stati, di una più vasta sovranità.

« Il nostro orizzonte — ha precisato Churchill — abbraccia tutta l'Europa e desideriamo la partecipazione di tutti i Paesi il cui sistema di vita non sia in contrasto con i fondamentali diritti umani e con la sincera espressione di una libera democrazia. Accoglieremo, quindi, tra noi ogni Paese il cui Governo sia nelle mani del popolo e non il popolo nelle mani del Governo ».

Rifacendo la storia del movimento per l'Unione europea Churchill ha affermato che, da principio, egli nutrì il timore che gli Stati Uniti sarebbero stati ostili a tale idea; « si deve invece esser grati a quella grande repubblica per aver dimostrato qualità di grandezza e di nobiltà. Il movimento per l'unione europea non è in conflitto con le Nazioni Unite, esso, al contrario, è una parte, necessaria ma subordinata, dell'organizzazione mondiale. Durante la guerra aveva segnato l'organizzazione mondiale appoggiata a tre massicci pilastri: l'emisfero occidentale, l'Europa unita, comprese le Nazioni della Commonwealth britannica e l'Unione Sovietica.

« Ora — ha proseguito l'oratore — siamo tutti turbati e perplessi per l'atteggiamento e per la politica del terzo partecipante, senza l'effettiva assistenza del quale l'organizzazione non può funzionare né possono essere fugate le nubi della guerra dai cuori e dalle menti degli uomini e delle nazioni. Spetta, dunque, a noi, mediante un'opera paziente e appassionata, di preparare il terreno per il giorno in cui potrà essere

effettivamente costituito un Governo mondiale basato sui principali gruppi dell'umanità.

Se alcune Nazioni non partecipano a questo movimento, ciò dipende dal fatto che tutti gli Stati dell'oriente e del Sud-Ovest europeo sono costretti a stare lontani da noi e la maggior parte di essi è impedita dall'esprimersi attraverso liberi e democratici procedimenti elettorali.

Il Presidente Roosevelt parlò delle quattro libertà, ma quella che maggiormente si impone oggi è la libertà dal timore. L'Europa deve sollevarsi e mantenersi salda nella sua maestà, nella fiducia e nella virtù per confrontare ogni forma di tirannia, antica e moderna, nazista o comunista, con forze che non sono conquistabili né suscettibili di essere abbattute.

Avviandosi alla conclusione lo statista britannico ha detto: « Una grave responsabilità pesa su di noi in questo Congresso che mira a far risorgere un'Europa straziata dalla guerra, esorto, perciò, tutti i presenti ad avere vedute chiare e sostenere coraggiosamente le proprie azioni, poiché in caso contrario una preziosa occasione andrebbe perduta.

Solo la collaborazione e la concordia di propositi consentiranno di andare verso una epoca più felice nella quale le generazioni future potranno considerarsi eredi di tutti i tesori del passato e padroni della scienza, della ricchezza e delle glorie del futuro ».

Dopo Churchill ha parlato l'ex Primo ministro francese Ramadier il quale ha affermato che « i fondatori dell'Unione Europa possono lavorare con sicurezza. L'Unione infatti – egli ha detto – poggia su una civiltà che tre millenni hanno continuamente arricchita e consolidata, e risponde ad un'aspirazione profonda, soprattutto alle necessità politiche ed economiche moderne da cui le Nazioni sono schiacciate.

L'idea che fu vagheggiata dai sognatori di una volta è diventata un progetto degli uomini di Stato. La sua realizzazione è concepita come il riflesso di una necessità di difesa: difesa politica e difesa economica. Nei confronti di questa idea l'opinione pubblica si mostra ora tanto appassionata quanto era scettica ieri. Sta a noi alimentare tale ardore e sfruttare il calore per un'opera costruttiva. E' questo lo scopo del Congresso ».

Previsioni e commenti

Riepilogando le impressioni nella prima giornata di lavori, il corrispondente della Reuter rileva che le opinioni dei delegati risultano orientate in due sensi: una che appoggia Churchill, e sostiene perciò la necessità di consolidare l'Europa prima di formare una Federazione; l'altro che, ritiene, invece, indispensabile costituire immediatamente una Federazione, secondo quanto affermato dall'olandese Brugman. Gli osservatori sono convinti che queste due opposte tendenze si manifesteranno nuovamente nei Comitati politico, economico e culturale, ognuno, dei quali si riunisce oggi per la prima volta. Presidente del Comitato politico è l'ex-Primo Ministro francese Paul Ramadier il quale, nel discorso tenuto ieri, si è dimostrato fautore dell'idea di Churchill, mentre il Comitato stesso - a quanto si ritiene - ha già preparato delle mozioni che vanno molto al di là delle idee espresse da Churchill e Ramadier.

Le stesse difficoltà si prevedono per il Comitato economico di cui è Presidente Van Zeeland. Il quale, durante la seduta di ieri ha mostrato idee più avanzate di quelle sostenute da Churchill e Ramadier. Anche questo Comitato ha preparato una mozione che consta di cinque punti e sollecitando la formazione di un'unione economica europea, invita i Governi interessati ad apprestare misure immediate a tal fine, facendo in proposito proposte concrete quali il controllo internazionale della Ruhr, l'abolizione delle tariffe, clearing multilaterali, la standardizzazione dell'attrezzatura per il carbone, le industrie essenziali, l'elettricità e i trasporti. La mozione preparata, poi, dal Comitato culturale, di cui è Presidente Madariaga, raccomanda la creazione di un centro culturale europeo da istituirsi indipendentemente dalla supervisione di qualsiasi Governo. Uno degli scopi dichiarati di tale centro è quello di appoggiare tutti i tentativi latenti a formare una Federazione delle Università europee ed a garantire la libertà da pressioni statali o politiche. Com'è noto, Madariaga è uno spagnolo in esilio ed a proposito della Spagna non si ha ancora una precisa idea della sua posizione rispetto al Congresso. Le voci secondo cui Franco avrebbe voluto mandare due delegati a questi non sarebbero stati ammessi non trovano conferma al pari delle notizie secondo le quali gli esiliati

antifranchisti Prieto e Negrin sarebbero già all'Aja per partecipare alla Conferenza. Nella lista ufficiale dei delegati non figurano spagnoli e l'incertezza al riguardo si accresce per aver Churchill nel suo discorso dichiarato esplicitamente che è desiderabile vedere i popoli della penisola iberica unirsi al nucleo delle 16 Nazioni componenti l'organizzazione permanente per la cooperazione economica europea.

La stampa britannica di questa mattina ha dato eccezionale rilievo al Congresso e per pura, ma significativa, coincidenza quattro giornali di primo piano, fra cui il Times hanno intitolato i loro editoriali con questa espressione: « Il gran progetto ». Tale coincidenza sottolinea l'unanime adesione dell'opinione pubblica della Gran Bretagna alla grande iniziativa.

Nel riferire le suddette notizie la radio britannica definisce « deplorabile » l'astensione del giornale laburista « Daily Herald » da qualsiasi commento.

Le dichiarazioni di Churchill suscitano il massimo interesse a Washington, ma finora le reazioni sono molto prudenti. Sta di fatto che al discorso si sarebbe attribuito un'importanza maggiore se i capi del Governo britannico non fossero stati assenti. Inoltre, si ritiene che per ora almeno i Paesi scandinavi non siano disposti ad aderire alla Unione occidentale. Per di più, date le limitazioni imposte dal trattato di pace alle forze armate italiane, non si crede che la adesione dell'Italia, proposta da Churchill, potrebbe giovare molto dal punto di vista della sicurezza.